

# ON COURT

IL MAGAZINE DEL BASKET TRENINO - ALTO ADIGE

## GIOCHI DI SOCIETÀ

### Sindrome da Peter Pan

Riccardo Magnocavallo è un nome noto negli ambienti del basket regionale, specie per coloro che bazzicano il variegato mondo delle giovanili. Vicepresidente, istruttore ed allenatore, ma sarebbe meglio definirlo un vero factotum della Rotaliana Basket, formazione vocata al mondo giovanile, che però da questa stagione, per la prima volta, avrà anche una squadra senior, che esordirà in DR3 in questo campionato. Viene subito da chiedergli come mai abbiano fatto questo passo importante, ovvero entrare anche nel mondo delle senior. Dal loro vivaio avevano in uscita alcuni ragazzi, 4-5 delle annate 2005/2006, che essendo ormai in età senior, avrebbero dovuto trasferirsi "armi e bagagli" a giocare o a Lavis o a Gardolo, ma la Rotaliana non voleva perderli e così hanno deciso di gettarsi nella mischia dei campionati maggiori. Il loro progetto è molto più ampio e di larghe vedute, al momento hanno una formazione molto forte in casa, rappresentata dall'annata 2011, che è iscritta al campionato Under 15 d'eccellenza, più avanti nel tempo sarà il nocciolo duro della formazione senior del futuro, magari per giocare in un campionato più competitivo, come quello di DR2 o addirittura in DR1. Alla Rotaliana non vorrebbero fare una campagna acquisti fuori dalla propria società, anche se avrebbero conoscenze e mezzi per farlo anche adesso, ma vogliono costruire una bella squadra nel tempo. Al momento in Coppa ad inizio stagione hanno trovato delle difficoltà, un po' gettati nella mischia, come altre formazioni non erano prontissimi, spesso la "ruggine" della pausa estiva si fa sentire nelle prime squadre. Anche se il livello non è eccelso, comunque mettere insieme formazioni di DR1 a scontrarsi con una neoformazione di DR3, sul campo si vedono eccome le differenze. A Riccardo viene anche da chiedersi e fa una riflessione del perché ci siano soltanto tre formazioni regionali nel campionato di DR1, troppo poche a suo avviso.



Questa sarà la prima stagione nel mondo senior, dopo tanti anni di gavetta e sacrifici nell'ambito delle giovanili, certamente la loro è una delle realtà giovanili più importanti della regione, che si è fatta conoscere anche nel resto d'Italia. Il progetto guarda molto al futuro, nell'attesa che la loro annata 2011 sia pronta per affrontare un campionato senior, del resto questa loro formazione ha vinto tre campionati, una volta cresciuti c'è il rischio di perderli e quindi è sembrato naturale avere anche uno sbocco fra le senior. Riccardo è certo che quando questo forte gruppo sarà pronto, loro saranno già in DR2 o anche sopra. Non per campanilismo o altre preclusioni, ma vorrebbero in futuro una formazione dove il 90% della rosa viene da risorse interne, senza dover ricorrere troppo a giocatori da fuori, soprattutto vorrebbero dover evitare l'antipatica pratica di dover pagare qualche giocatore turnista. Magnocavallo su questo è una sorta di Peter Pan moderno, vorrebbe che tutti i ragazzi si affezionassero alla maglia. Cita i cinque ragazzi del 2011 che non sono voluti andare all'Aquila Basket per rimanere a giocare dove sono nati cestisticamente. Alla Rotaliana ci si trova così bene, che tre ragazzi vengono ad allenarsi a Mezzolombardo venendo addirittura da Riva del Garda, un bel sacrificio pensando alla loro età, non è così semplice avendo 15 anni.

Dove nasce tutto questa forza e attaccamento ai colori della maglia della Rotaliana, la domanda sorge più che spontanea. Riccardo viene dal Villazzano e prima ancora dall'Aquila Basket, è anche passato da Lavis, per poi passare nel 2013 con un progetto creato da zero e inserito nella zona di Mezzolombardo, un terreno fertile non solo per il buon vino, un terreno vergine soprattutto per la pallacanestro. A Mezzolombardo c'erano più palestre a disposizione, meno concorrenza da parte di altri sport. Partiti con 16 iscritti nel 2013, ora ne hanno 170, senza contare la prima squadra in DR3, che da sola ne conta 18. Il fare squadra è l'unico vero segreto di questa realtà, coinvolgendo forse quella che è una risorsa che spesso viene marginalizzata, ovvero quella dei genitori, che vanno coinvolti e che poi saranno il volano per far crescere l'ambiente, del resto sono loro a contatto diretto con i ragazzi. I genitori più attivi, con l'aiuto di due allenatori e relativi istruttori, l'ottima visione sociale del Comune di Mezzolombardo ha fatto il resto, dando anche loro l'uso quasi esclusivo della palestra delle scuole medie.

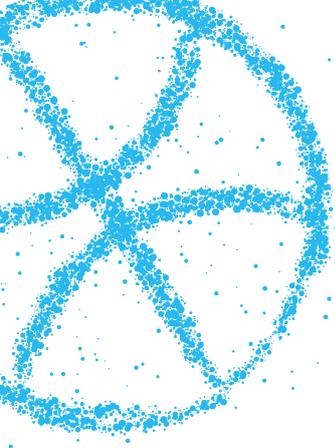


Ad oggi hanno ben 9 gruppi di ragazzi, palestre occupate dalle 17 alle 23, salvo al martedì e al venerdì, dove finiscono un po' prima, alle 21. Da poco hanno spazio anche nella palestra delle Scuole Martini, un'ora e mezza anche lì. La sana complicità e collaborazione del Comune di Mezzolombardo ha premiato il lavoro fatto e la serietà di questa società. Certo all'inizio di sono state delle diffidenze da parte di altre realtà, ma ora nelle scuole elementari si gioca a pallacanestro. Tre i campionati vinti nella breve storia della società, battendo la corazzata Aquila Basket con gli Aquilotti, poi con l'Under 13 e l'anno scorso con l'Under 15. Ci possiamo anche aggiungere il prestigioso torneo di Pesaro nella bacheca dei trofei. In poco più di un decennio sono diventati un polo aggregativo per le giovanili. Il sogno personale di Riccardo, ma anche collettivo della società, è quello di sfornare ottimi giocatori, sicuri che qualcuno andrà in serie C, magari portare una propria formazione in DR1 a breve e perché no in C in futuro, forse il punto più alto senza voler fare inutili voli pindarici, il recente passato lo ha insegnato in regione, fare il passo più lungo della gamba può essere molto pericoloso.

Chiedo cosa secondo lui manchi in generale al movimento basket in regione. Riccardo mi confessa che a suo personale avviso manchi un po' di collaborazione fra le varie società. Vero che l'Aquila Basket deve rimanere il punto di riferimento, ma servirebbe uno sforzo maggiore da parte della società sul territorio. Se si guardasse più in là, si potrebbe lavorare maggiormente sulle società minori e sui giocatori locali, valorizzare gli Under 17 trentini, attualmente ce ne sono molti da fuori regione, questo fatto serve poco al movimento regionale, certo è più facile trovarli fatti e finiti da fuori e inserirli nel tessuto regionale, ma alla lunga non porta i frutti sperati.

Come mai questa propensione così forte verso le giovanili? Sente l'importanza sociale di voler far provare questo sport ai più piccoli. 12 anni fa a Mezzolombardo il basket era poco conosciuto, nonostante un tentativo da parte dell'Aquila di voler far attecchire in zona questo sport. Con la squadra organizzano feste, camp, addirittura quattro genitori sono venuti ad un camp per far da mangiare con la cucina da campo. Crede molto in un sistema piramidale, se le basi sono forti, la prima squadra andrà bene reggendosi su basi solide. Riccardo ha conoscenze tali che se volesse una squadra di DR1 la metterebbe insieme, ma non vuole andare a pescare giocatori da fuori o trovarsi a dover pagare qualcuno per farlo restare, vuole creare la squadra dal basso, coltivarcela nel tempo. Finiti i soldi, il gioco si rompe, si è già visto tante altre volte nel basket. La squadra di DR3 è affidata a Gianfranco Anfora che l'allena. Tanti i giovani, sulla carta in 18. C'è tanto da fare, non sono ancora abituati alla categoria, ma sicuramente alla lunga si prenderanno qualche soddisfazione. Un peccato che manchino realtà importanti in val di Non e di Sole, la cosa aiuterebbe. Qui si ritorna sul lavoro che la formazione di serie A dovrebbe fare sul territorio, non pescare giocatori, ma creare appassionati, ragazzi e adulti che possano imbastire una futura squadra. Alcune giovanile regionali stanno lavorando molto bene negli anni, ma il vero problema è il poco rinnovamento a livello dirigenziale, pensa alle realtà di Brunico e Merano, dove ci sono persone splendide, ma dove davvero manca una nuova linfa per dare forza al progetto. C'è poi la realtà di alcune squadre che vivono quasi esclusivamente per le quote degli iscritti, anche quello è un bel limite, alla lunga non si va avanti solo con quello.

Da quest'anno faranno anche l'Under 15 Eccellenza, giocheranno contro realtà storiche quali la Reyer Venezia, Verona, Bassano del Grappa, Treviso, porteranno il basket giovanile di livello in regione facendo così. Per i loro ragazzi giocare contro la Reyer o al Palaverde di Treviso sarà un'esperienza indimenticabile ed è certo che attirerà altri a maneggiare la palla a spicchi.



# FUORI DAGLI SCHEMI

Dolomiti 3x3: la rivoluzione del basket riparte dalle montagne

**INTERVISTA A GIOVANNI COLLINETTI**

Da un incontro casuale in Trentino tra l'organizzatore di eventi Giovanni Collinetti e l'ex pro Luca Lechthaler, nasce la più grande community italiana dedicata al "tre x tre". Un modello che unisce sport, sostenibilità e turismo, tanto da diventare partner del programma olimpico Italia dei giochi Milano-Cortina 2026.

Dimenticate il campo come semplice passatempo estivo. Il basket 3x3 è una disciplina olimpica, "velocissima, intelligentissima e spettacolare", e l'Italia sta scoprendo il suo enorme potenziale. A guidare questa trasformazione è un progetto nato quasi per caso in Trentino: Dolomiti 3xtre.

L'iniziativa prende vita dall'incontro a Fai della Paganella tra Giovanni Collinetti, "milanese imbruttito" (come si autodefinisce) e organizzatore di eventi, e Luca Lechthaler, a fine carriera e con il desiderio di unire le sue due grandi passioni: basket e montagna. Da quella chiacchierata nasce "Dolomiti Basket Altitude", un torneo itinerante pensato per valorizzare l'area dolomitica.

Quello che era un singolo evento è diventato un movimento. Grazie al supporto della Federazione e del Presidente Pederzoli, il progetto si è strutturato nell'associazione "Dolomiti 3xtre", diventando oggi la più significativa community nazionale del settore, con oltre migliaia di contatti e una serie di iniziative di alto valore per promuovere questo meraviglioso sport.



Il 3x3 come risposta all'abbandono Il punto di forza del progetto non è porsi in antagonismo al basket tradizionale, ma come "un completamento del basket stesso". L'analisi di Collinetti è lucida: "C'è un grande allontanamento di giovani dal basket nell'età che va dai 15 ai 17 anni. Inserendo il 3x3 in ogni società strutturata, si potrebbe evitare la dispersione".

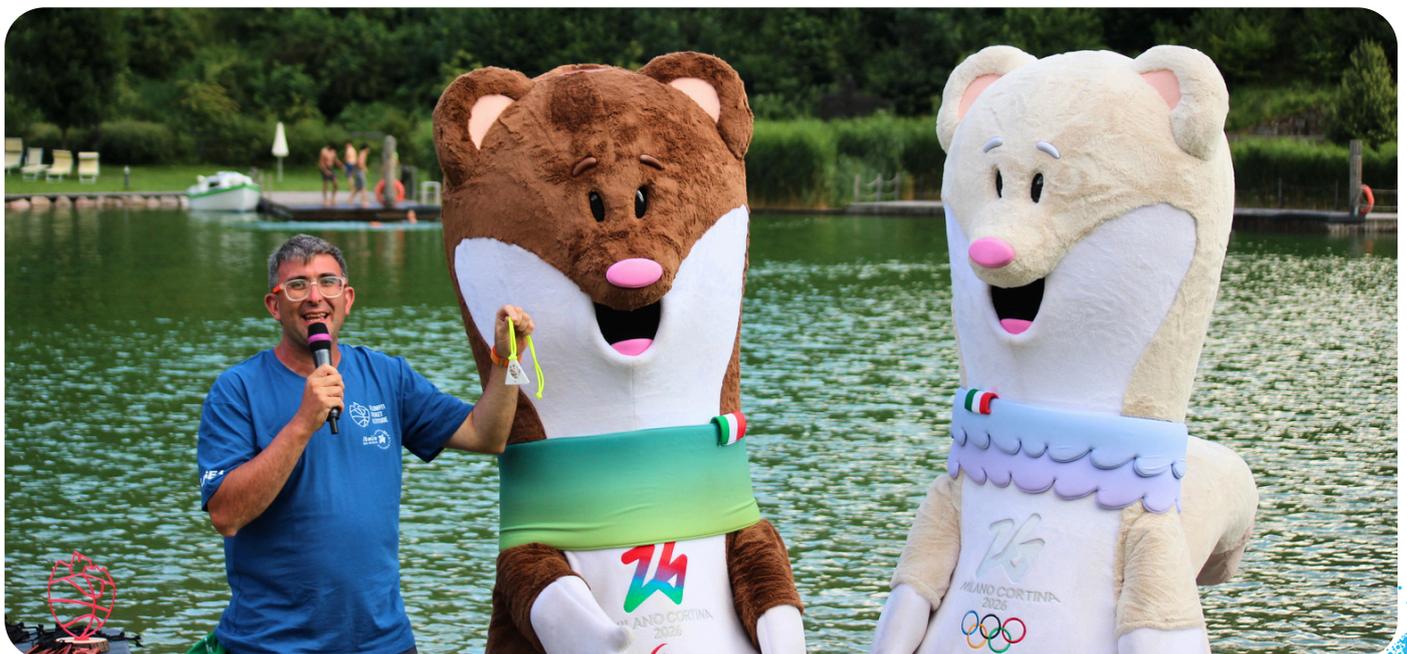
Non solo. Il 3x3 offre una soluzione pragmatica ai territori periferici "che hanno difficoltà ad avere atleti per creare squadre complete". Per una formazione senior servono almeno 12 giocatori; nel 3x3 ne bastano molti meno. È una disciplina, sottolinea Collinetti, perfetta per l'era di TikTok: "Tutto si svolge in soli otto minuti", ideale per una soglia di attenzione sempre minore.

### **Un modello a tre pilastri: Comunità, Territorio, Sostenibilità**

Il successo di Dolomiti 3x3 poggia su un'organizzazione che va oltre il fischio d'inizio. Il primo pilastro è la comunità: un torneo "family & friends" che si distingue per l'inclusività, essendo tra i pochi ad aprire anche all'Under 9 e al femminile, il tutto con arbitri federali FIP a garanzia della sicurezza e della regolarità.

Il secondo pilastro è la promozione del territorio. Ogni tappa del circuito genera un indotto turistico diretto, "dalle 20 alle 40 camere d'albergo" per evento. Un impatto tale che l'Università Cattolica di Milano ha adottato Dolomiti Basket Altitude come caso di studio per il management del turismo.

Infine, la sostenibilità. Un impegno che ha portato il progetto ad essere scelto dalla Fondazione Milano-Cortina 2026 come Ambassador del programma "Italia dei giochi" e citato dal Ministero dell'Ambiente come "best practice" per gli eventi olimpici. Come? "Le medaglie sono fatte in plastica riciclata stampate in 3D, le magliette in bio-cotone 100% riciclato e l'acqua è distribuita con bottigliette di vetro". L'organizzazione è interamente paperless, con pagamenti e burocrazia gestiti online.



## **Il futuro: un Circuito per l'Italia**

Ora il movimento fa un ulteriore salto di qualità. È stato ufficializzato il Dolomiti 3x3 Circuit: nove tornei che si svolgeranno durante la pausa dei campionati tradizionali, destinati a concludersi a luglio 2026. Un format professionale, con ranking stagionale e regole federali, che mira a "fare scuola a livello nazionale".

Partiti "per caso", Collinetti e Lechthaler hanno creato un sistema che unisce lo sport all'intrattenimento e al business. Un modello che, partendo dalle vette del Trentino, sta tracciando la rotta per il futuro del basket italiano.

# **DOLOMITI 3X3 CIRCUIT 2026**

---

**11 OTT 2025**

**TRENTO**  
**FESTIVAL DELLO SPORT - PLAY ON TYREFIELD**

---

**3 GEN 2026**

**BOLZANO**  
**BOLZANO - DOLOMITI 3X3**

---

**4 APR 2026**

**CAVEDINE**  
**DOLOMITI 3X3**

---

**24 MAG 2026**

**LAVIS**  
**PAGA ON 3-BALLIN 3**

---

**13 GIU 2026**

**RIVA DEL GARDA**  
**DOLOMITI 3X3**

---

**27 GIU 2026**

**CAVEDINE**  
**DOLOMITI 3X3**

---

**4-5 LUG 2026**

**PERGINE VALSUGANA**  
**ROYAL RUNBALL - BALLIN 3**

---

**18 LUG 2026**

**DOLOMITI BASKET ALTITUDE**  
**LA FINALE - DOLOMITI 3X3**

---

**SPECIAL EVENT**

**TO THE TOWER**  
**AQUILA BASKET**

---

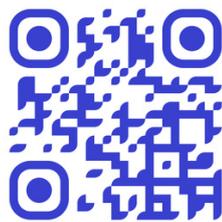
# GIOCHI DI SOCIETÀ

## TiFare bene aiuta lo sport

### **TiFare bene aiuta lo sport**



GUARDA LO SPOT



Essere tifoso vuol dire essere una componente dello sport e, di conseguenza, parte di un contesto che deve essere supportato ed aiutato.

Una partita senza arbitri è un contesto che non offre ai nostri ragazzi e ragazze la possibilità di vivere un momento di crescita di sport completo con ogni figura necessaria.

Il Coni Trento, stimolato da FIP, FIGC e FIPAV, ha raccolto l'idea ed ha trasformato il tutto in un messaggio unitario di tutto il mondo sportivo regionale.

Se anche tu vuoi aiutare lo sport ed esserne parte attiva, ascolta il messaggio e diffondilo a chiunque voglia fare squadra con noi.

Facciamo in modo che i nostri ragazzi abbiano il modo, il tempo ed il giusto contesto per vivere al meglio lo sport e crescere nei valori che esso racchiude.

Aiuta lo sport, TiFa bene !!!!



## DIETRO LE QUINTE DELLA FIP | PARTE 2

Prosegue il nostro viaggio all'interno dei meccanismi che regolano il funzionamento della Federazione Italiana Pallacanestro. In questo numero vediamo la seconda parte, che servirà a capire meglio come si arriva a eleggere chi poi presiede la struttura stessa della Federazione.

Nella prima puntata del nostro appuntamento abbiamo parlato della struttura generale della FIP, intesa come composizione politica e distribuzione sul territorio.

La domanda di oggi è: come si diventa Presidente o Consigliere Federale e Regionale?

Per poter concorrere ad una delle cariche è necessario raccogliere un preciso numero di sostegni alla propria proposta in base al ruolo a cui si ambisce.

Le candidature devono essere proposte separatamente per ciascuna carica da società affiliate aventi diritto al voto ovvero da atleti o da tecnici aventi diritto a voto. Per essere validamente proposte, devono essere presentate, agli Organi federali a cui si riferiscono (sede centrale o regionale), entro 20 (venti) giorni prima della data di svolgimento dell'Assemblea:

1. Da almeno 20 Società Affiliate e da 40 atleti e/o tecnici per le candidature a Presidente federale;
2. Da almeno 20 Società per le candidature a Consigliere federale rispettivamente in rappresentanza delle Società partecipanti ai Campionati regionali e di quelle partecipanti ai Campionati dilettantistici nazionali maschili;
3. Da almeno 10 Società per le candidature a Consigliere federale rispettivamente in rappresentanza delle Società partecipanti ai Campionati dilettantistici nazionali femminili;
4. Da almeno 6 Società per le candidature a Presidente di Comitato Territoriale;
5. Da almeno 5 Società per le candidature a componente del Consiglio Direttivo Territoriale
6. Sono eleggibili alle cariche federali i cittadini italiani che abbiano compiuto la maggiore età e che, al momento della presentazione della candidatura, siano regolarmente tesserati a
7. qualsiasi titolo nell'ambito della F.I.P.



Sono eleggibili come rappresentanti degli atleti professionisti, di quelli dilettantistici e dei tecnici i cittadini italiani che abbiano compiuto la maggiore età e che siano in attività come atleti professionisti o dilettantistici che siano stati in attività per almeno due stagioni sportive nell'ultimo decennio e che abbiano preso parte, nello stesso periodo, a competizioni a livello nazionale o almeno regionale.

E' possibile presentare la candidatura per Presidente Federale o Regionale per 3 (tre) mandati quadriennali consecutivi, avendo la necessità di raggiungere il 50% + 1 delle società presenti al voto; in caso di candidatura successiva al terzo mandato consecutivo, sono eletti a condizione che conseguano alla prima votazione un numero di voti pari almeno ai due terzi del totale dei voti validamente espressi e, in caso di mancata elezione, non sono candidabili alle votazioni successive per lo stesso mandato.

Possono avere diritto di voto le Società affiliate che risultano iscritte al Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche e che abbiano maturato un'anzianità di affiliazione di dodici mesi precedenti la data di convocazione dell'Assemblea e a condizione che, nel medesimo periodo, abbiano svolto con carattere continuativo effettiva attività sportiva. Nella regione Trentino-Alto Adige le società della provincia di Trento eleggono il Presidente del Comitato Regionale Provincia Autonoma di Trento (avendo più di 20 società affiliate); le società della provincia di Bolzano non partecipano al voto e non possono esprimere il Presidente del Comitato Provincia Autonoma di Bolzano in quanto non viene raggiunto il numero di 20 società nella stessa provincia di Bolzano.

Come accennato nella precedente puntata, qualora non possa essere costituito il Comitato Regionale, il Consiglio Federale nomina un Delegato Regionale.

Nella votazione per la carica di Presidente è eletto colui il quale avrà riportato il maggior numero dei voti. In caso di parità di voti tra due o più candidati sarà eletto Presidente il più anziano di età.

È possibile costituire il Comitato Provinciale: essi vengono approvati dal Consiglio Federale e possono essere istituiti in quelle province nelle quali non ha sede il Comitato Regionale. Per costituire il Comitato Provinciale è necessario che risultino affiliate con diritto di voto almeno 35 società affiliate al 30 giugno antecedente l'Assemblea elettiva.

Qualora non sia possibile procedere alla costituzione del Comitato Provinciale nelle province nelle quali non ha sede un Comitato Regionale, il Consiglio federale nominerà un Delegato Provinciale al fine della promozione e dello svolgimento delle attività federali.

In questa puntata abbiamo trattato gli Organi principali della Federazione; oltre alle figure del Presidente e dei Consigli Federale e Regionali vi sono altri Organi, Organismi e la componente Giustizia.

